

GIOVEDÌ SANTO

leri sera in cattedrale la Messa "In Coena Domini" presieduta dal vescovo Maurizio con

Eucaristia e amore fraterno al centro della vita cristiana

«Chiediamo a Gesù di darci pace nel cuore e di farla giungere fino in Ucraina e Russia, e ovunque c'è violenza»

di **Federico Dovera**

Nella celebrazione del Giovedì Santo il messaggio del vescovo Maurizio ai fedeli che gremivano la cattedrale è stato quello dell'amore di Dio, sorgente di fraternità universale, sottolineando l'importanza dell'Eucaristia, nella quale Cristo ha dato Se stesso, affidandola agli apostoli e ai loro successori, i vescovi con i sacerdoti. Il Signore lavò i piedi dei discepoli nell'ultima cena. Il vescovo ne ha seguito l'esempio, lavandoli ai ragazzi della parrocchia della cattedrale vicini alla Prima Comunione, insieme a due rappresentanti dei numerosi scout presenti con educatori e membri del Masci. «Gesù compie il gesto di umiltà riservato alla servitù, benché sia Maestro e Signore, per insegnarci a confermare l'amore che riceviamo da Dio nella prossimità ai sofferenti e agli ultimi. Nell'amore fraterno sperimentiamo la potenza del Signore che ha affrontato l'ultimo nemico, la morte, di cui abbiamo paura e che ci spinge alla difesa per alcuni fino all'avventura senza ritorno della guerra, fidandosi indebitamente della violenza e del potere a scapito della pace, che, invece, è indispensabile come il pane». Durante l'omelia, monsignor Malvestiti ha

avuto un pensiero per i popoli in conflitto: «Chiediamo a Gesù di darci pace nel cuore e di farla giungere fino in Ucraina e Russia, e ovunque c'è violenza». Ma ha rivolto un appello molto efficace a ragazzi e giovani ricordando che il Signore chiama ancora a predicare il Vangelo, a celebrare la Messa e a perdonare in suo nome. È il dono delle vocazioni al Seminario. Ha rinnovato la sua gratitudine ai sacerdoti, evidenziando che sono portatori dello Spirito di Cristo: «Affinché il suo amore sia l'anima delle famiglie e della società. Come non ringraziare?» - si è domandato davanti ai fedeli. La parola Eucaristia, del resto, dal greco significa "rendimento di grazie". Al termine della celebrazione il Santissimo Sacramento è stato processionalmente collocato all'altare della reposizione per l'adorazione dei fedeli. ■



La Messa "In Coena Domini" con il rito della lavanda dei piedi Borella



Le prossime celebrazioni in programma in cattedrale

Gli appuntamenti per la Settimana santa in cattedrale proseguono stamattina, con l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine con la partecipazione dei canonici e dei seminaristi (aperta a tutti i fedeli). La celebrazione della Passione del Signore sarà invece alle ore 18.

Sabato mattina, in cripta, ancora alle ore 8.30 ci sarà l'Ufficio delle Letture con le Lodi, aperte ai fedeli e presiedute dal vescovo Maurizio, che porgerà l'augurio pasquale al Capitolo della cattedrale, e pregherà con loro davanti al "Compianto sul Cristo depresso dalla croce".

In serata, la Veglia pasquale con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana prenderà il via alle ore 21.30, con la celebrazione della Liturgia del lucernario ad aprire la funzione nella basilica buia che, improvvisamente, si accende della luce pasquale.

Domenica mattina, invece, nel giorno della Pasqua di risurrezione del Signore, il vescovo Maurizio presiederà il solenne Pontificale in cattedrale alle ore 11. A seguire, ci sarà la benedizione papale con indulgenza plenaria alle condizioni previste dalla Chiesa.

Come sempre, è raccomandato accostarsi al sacramento della Confessione in vista della solennità. ■ **F. G.**

SENNA La preghiera nella notte del piccolo borgo

La suggestiva Via Crucis anima Corte Sant'Andrea

Fuochi, musica, poesia, preghiera e tanta, tantissima gente. Mercoledì la tradizionale Via Crucis organizzata dall'associazione Compagnia di Sigerico Laudense, ha animato le vie di Corte Sant'Andrea. Alle 21 la piazza era già gremita: uno scenario davvero insolito per la minuscola frazione di Senna Lodigiana, ma consueto per questo appuntamento, che mancava dal 2019, causa pandemia. Dalla chiesa, illuminati quasi unicamente dalle luci delle candele, i partecipanti hanno seguito il parroco, don Enrico Bastia, lungo le 14 stazioni, contrassegnate da terrecotte realizzate da Ottorino Buttarelli e af-

fisse in modo permanente sui muri degli edifici del borgo. È stata trasportata la statua del Cristo morto, in un percorso che è stato accompagnato dalla banda musicale di Senna e dalle poesie dell'associazione "La rima" di Casalpusterleno, i cui testi hanno inevitabilmente toccato anche il conflitto in Ucraina. Dall'alto la luna faceva luce insieme alle fiaccole e alle candele e proprio lei è stata protagonista dell'ultima poesia, presa in prestito da Gianni Rodari: "La Luna di Kiev". A conclusione, la ripresa di un antico rito degli abitanti del borgo, con due grandi falò in prossimità dell'argine del Po e l'antica



croce della chiesa al centro. Da lì la benedizione di don Enrico. «In questa serata di preghiera siamo stati accompagnati dalla luce, delle nostre fiaccole e anche dei falò, ma anche della luna e delle stelle, che più volte sono state nominate nelle poesie che hanno accompagnato le nostre meditazioni - ha detto -. Questo mi ha riportato a quando Papa Giovanni XXIII ha fatto il suo

discorso alla luna». Di quel discorso il parroco ha voluto leggere alcuni passaggi, «perché mi sembrano così attuali», ricordando ancora una volta il tema della pace. E poi tutti a riscaldarsi alla storica Osteria Corona. Non ha potuto essere presente il vescovo Maurizio, che ha fatto sapere di unirsi spiritualmente all'intera comunità. ■ **Veronica Scarioni**